aoorlig - r_liguri - Regione Liguria
Prot-2026-0123087
del 09/03/2026

REGIONE LIGURIA

DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE E DIFESA SUOLO

Settore Difesa del Suolo Genova

Fasc.: 2025/13.12.4.0.0/83
Allegati -

OGGETTO: (GCS003344) S1080 - Verifica di assoggettabilità alla VIA per il progetto denominato: "Sistemazione idrogeologica ex-discarica in località Castagnello Brumà" - Comune di Genova (GE). Proponente: Sviluppo Brumà Srl, Alessandria (AL).

Riscontro

Al Settore Valutazione Impatto Ambientale e Sviluppo Sostenibile

p.c.
Autorità di Bacino distrettuale Appennino settentrionale
- Area Valutazioni Ambientali
- Area Pianificazione e tutela dal rischio alluvioni
- Area Pianificazione Assetto idrogeologico e frane
protocollo@pec.appenninosettentrionale.it

U.O. Assetto del Territorio
SEDE

In riferimento alla comunicazione Prot-2026-0068743 del 10.feb.2026, relativa alla pubblicazione del progetto di "Sistemazione idrogeologica ex-discarica in località Castagnello Brumà - Comune di Genova (GE)", si ricorda, preliminarmente, che le competenze dello scrivente Settore sono connesse agli aspetti autorizzativi ex R.D. 523/1904 e Regolamento Regionale 3/2011, al rilascio di concessioni demaniale per opere interferenti con il demanio idrico ex Regolamento Regionale 7/2013 o di derivazioni d'acqua ex RD 1775/1933 e Regolamento Regionale 6/2017, nonché al rilascio dei pareri geologici laddove previsti dalla norma.

Come già rappresentato nelle precedenti note, nel caso in esame, la particolare configurazione dello stato dei luoghi, congiuntamente alla proposta progettuale, presenta elementi di interconnessione con competenze afferenti ad altri soggetti, fra i quali l'U.O. Assetto del Territorio e l'Autorità di Bacino distrettuale, che leggono per conoscenza.

Dall'analisi degli elaborati visionati al link indicato nella nota sopra citata, emerge che nell'area oggetto di intervento scorre il rio Brumà, come da reticolo idrografico regionale approvato con DGR 1280/2023, che drena un bacino imbrifero pari a 0.6 Kmq, e alcuni corsi d'acqua confluenti.

Il Rio Brumà non risulta essere indagato idraulicamente nel previgente Piano di Bacino né nel vigente PGRA distrettuale (Piano Gestione Rischio Alluvioni) e l'area oggetto di intervento non è pertanto cartografata nell'ambito della mappatura delle aree a pericolosità idraulica del PGRA stesso, che include invece un'area a pericolosità idraulica P2 a valle del perimetro del comparto di intervento.

Si segnala peraltro che nell'ambito del previgente Piano di Bacino del Torrente Bisagno, in particolare nella Relazione Generale, era stata individuata nella criticità del rio Brumà la causa primaria dell'allagamento nell'evento dell'autunno 2011 delle aree corrispondenti all'esistente tombinatura del rio stesso.

Si osserva, inoltre, che nel PAI "dissesti" dell'Autorità di bacino Distrettuale l'area risulta mappata come area speciale B2, riporto antropico parte dell'area di intervento, ed inoltre, nella parte più verso valle, ricade in P4, pericolosità molto elevata (P4) - aree instabili interessate da dissesti di natura geomorfologica attivi. In merito, si ricorda che dalla nota del Comune di Genova, n°451204 del 02.ott.2023, assunta a Prot-2023-1356437 (che si assegna in visibilità tramite l'applicativo MDM), si evince la presenza di dissesti diffusi nel corpo del riempimento, che potrebbero anche superare i limiti dell'area attualmente cartografata come P4.

Per quanto sopra e per quanto si evince dalla documentazione visionata, emerge l'elevata complessità della situazione idrogeologica dell'area, sia in relazione ai corsi d'acqua in essa presenti, sia in termini di stabilità dell'area stessa.

L'intervento proposto è finalizzato al riordino del reticolo idrografico dell'area caratterizzata dalla presenza di una ex-discarica che ne ha alterato l'assetto naturale ed in particolare al superamento della criticità del rio Brumà, attualmente tombato.

Ferma restando la necessità di sistemazione di tale rio, ai fini del procedimento di verifica di assoggettabilità alla Via in oggetto, si ribadisce quanto già comunicato nel merito dell'intervento proposto (cfr nota Prot-2025-0509535).

Sulla base della relazione idraulica presentata, il deflusso delle acque, allo stato attuale, è regimato da canalizzazioni il cui andamento sembra differire dalla cartografia del reticolo ex DGR 1280/2023, e i cui limiti non collimano con le aree afferenti al demanio idrico come da cartografia catastale. Si evidenzia che la relazione citata riporta una descrizione sommaria dell'attuale regimazione del reticolo idrografico nell'area di intervento priva di un'analisi specifica e puntuale, sia dal punto di vista grafico che dal punto dell'efficienza della regimazione stessa.

L'ipotesi progettuale prevede la dismissione dei tratti di canalizzazione esistenti e la realizzazione di un "canale di gronda" impermeabile che disconnette i tratti sommitali dei colatori minori facendone confluire le acque nello stesso. Da quanto si evince l'intervento si configura quindi come una reinalveazione del rio Brumà e dei colatori affluenti che vengono captati.

Dal punto di vista geologico, come detto, gli interventi a progetto ricadono in area classificata P4 e B2 nella Mappa di pericolosità da dissesti di natura geomorfologica, del Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (PAI dissesti), adottato con Delibera della Conferenza Istituzionale Permanente (DCIP) dell'Autorità distrettuale n. 39/2024, si applicano in regime di salvaguardia, ai sensi della DCIP n. 40/2025, le Norme di attuazione del piano del T. Bisagno.

Si rileva che l'intervento prevede, al fine di costruire il tratto terminale della nuova canalizzazione del rio Bruma, interventi di scavo anche in area P4 frana attiva. Si ricorda a tale proposito che in area P4, ai sensi dell'art.16, comma 2 lett. a) della normativa di piano di bacino, non sono ammissibili gli interventi che comportino sbancamenti, movimenti di terra, quali scavi o riporti, od alterazione del regime delle acque; è pertanto necessario in primo luogo verificare l'ammissibilità dell'opera in tale area, ovvero se sia necessario realizzare interventi di stabilizzazione.
Si ricorda inoltre che ai sensi dell'art. 16ter, gli elaborati geologici e geotecnici a corredo dei progetti per il rilascio del titolo edilizio, redatti ai sensi delle NTC, relativi ad istanze di opere di nuova costruzione si danno anche carico di considerare e valutare se sussistano pericoli di possibili interferenze per eventuali fenomeni di arretramento o di espansione di corpi o cigli di frana (ciglio, piede, fianchi) presenti nell'intorno di una fascia di rispetto di almeno 100 m e comunque considerando un'area di dimensione significativa in merito al contesto in esame.

Per quanto sopra, l'intervento di reinalveazione per la parte ricadente in P4, risulta ammissibile solo se parte di un più ampio progetto di sistemazione del dissesto, soggetto alla valutazione, a seguito di precise verifiche di stabilità, dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, competente in materia. A tal proposito si evidenzia che, nella relazione geologica datata 2011 a firma Dott. Geol. Baracco, in cui era stata effettuata un'analisi della stabilità del riempimento, peraltro non aggiornata nonostante l'aggravarsi delle condizioni di dissesto, già era stata rappresentata la necessità di progettare opere di presidio e di sistemazione, non previste nel presente progetto.

Si evidenzia inoltre che nell'area classificata B2, qualora fosse prevista in una fase successiva alla sistemazione idraulica, la realizzazione di opere che comportino una variazione di destinazione d'uso dell'area, ai sensi dell'art. 16bis delle Norme di attuazione del piano del T. Bisagno, sarà necessario dimostrarne la compatibilità con l'area speciale anche tramite interventi di sistemazione preventivi.

Si osserva, inoltre, che nella stessa relazione idraulica, in più punti, si riferisce di fenomeni di instabilità in aree oggetto di intervento, per cui, come già emerge dalla citata nota del Comune di Genova 451204/2023, le superfici soggette a condizioni di dissesto potrebbero essere più ampie di quelle attualmente cartografate come Aree in frana attiva P4 nel PAI dissesti; si riferisce, inoltre, di un aggiornamento del rilievo topografico che è stato realizzato a seguito di eventi alluvionali verificatisi in passato.

In merito a tale instabilità delle aree, si evidenzia che tra la documentazione visionata non sono state reperite sezioni dell'intervento di reinalveazione per la parte ricadente in P4 nè approfondimento geologico-geotecnico relativa alla stabilità del canale di gronda la cui realizzazione prevede talvolta notevoli scavi e talvolta una posa di tipo pensile.

Risulta, pertanto, necessario aggiornare ed approfondire l'analisi della stabilità delle opere e del complesso del riempimento cartografato come B2, al fine di definire la reale fattibilità della soluzione proposta.

Per quanto concerne l'aspetto meramente idraulico, si rileva che poiché la nuova inalveazione costituirà il nuovo tracciato del rio Brumà, ne dovrà essere prevista la demanializzazione con suo inserimento nel ramo acque della mappa catastali, e in fase autorizzativa ne dovrà essere individuata la competenza per le attività di manutenzione.

Si osserva, inoltre, che la configurazione prevista determina un diverso assetto del reticolo idrografico, ma non sono definiti gli interventi di regimazione delle acque nella porzione di bacino sottostante il previsto "canale di gronda" dove, per altro, sono oggi presenti canali ed aree afferenti al demanio idrico che sembrerebbero restare escluse dal deflusso delle acque come sopra detto.

Premesso che non è di competenza dello scrivente Settore la valutazione della regimazione delle acque di dilavamento superficiale qualora non classificate come corsi d'acqua, si osserva che non è chiaro come si preveda di regimare tali acque considerato che nella stessa relazione idraulica si evidenzia l'esigenza di un corretto convogliamento delle acque ai fini della stabilità delle aree stesse.

In conclusione, si rende necessario acquisire il parere dell'Autorità di Bacino per l'intervento di stabilizzazione dell'area ricadente in P4, nonché produrre un approfondimento che dimostri la stabilità della soluzione proposta, in considerazione della realizzazione di tratti del nuovo canale in trincea ed altri tratti pensili.

Dovrà, infine, essere chiarito il soggetto responsabile della manutenzione del rio Brumà nella nuova configurazione.

Distinti saluti.

LA DIRIGENTE
(Dott. Ing. Cinzia Rossi)

RSS/ZZN/GRN
\\regione.liguria.it\cartografia\DifesaSuolo\DSGE\Via_Vas_Aua_Aia\2026\GCS003344_GRN_bruma\GCS003344_nota_febbraio_2026.docx

Firmato digitalmente da: CINZIA ROSSI
Regione Liguria
Firmato il: 09-03-2026 16:42:34
Certificato valido dal 11-06-2023 al 11-06-2026